

# I treni perduti del Meridione



Insieme ad una meritoria casa editrice milanese, ai ragazzi reclusi nel carcere minorile di Bicocca (Catania), con il contributo economico di una grande azienda, **realizzammo uno splendido progetto sulla responsabilità sociale**. Un lavoro lungo e faticoso in cui avevamo coinvolto una cooperativa e diversi ragazzi siciliani, che avrebbero interagito con le scuole. Tutti sembravano entusiasti del progetto.

**Il risultato finale era stato un prezioso** (anche nel senso di costoso) **kit**, consegnato gratuitamente a molte scuole medie siciliane. **Il suo utilizzo avrebbe potuto aiutare i ragazzi a divertirsi incrementando i comportamenti pro-sociali.**

Ad onta dell'ingente investimento, un atto di amore verso la Sicilia e per il Sud, **i kit sono finiti negli scantinati delle scuole**, inutilizzati, malgrado l'elevata qualità del prodotto, riconosciuta da tutti. **Pigrizia e strafottenza**. Gli stessi vizi che ogni anno fanno perdere al Meridione miliardi di fondi europei, non reclamati. Se vogliamo dare la colpa allo Stato, accomodiamoci.

La **strage ferroviaria in Puglia è una ferita che sanguinerà per decenni**, soprattutto nell'anima dei parenti delle povere vittime, perché gli altri dimenticheranno presto, **ma di ferite se ne apriranno molte altre, se continueremo a cavalcare la tesi**, per alcuni versi reale, per altri emotiva e demagogica, **del Meridione abbandonato dallo Stato.**

**Il Meridione è stato rovinato dai politici meridionali e dagli incoscienti che li votano.** Il terzultimo Presidente della Regione Sicilia è appena uscito di prigione, il penultimo è stato condannato in primo grado ad una decina di anni, per lo stesso reato

contestato al predecessore. Il penultimo Presidente della Regione Calabria è lui stesso finito nelle maglie della giustizia. Senza l'intervento della Magistratura sarebbero ancora ai vertici.

Tempo fa discutevo con un siciliano trasferito a Nord, magnificava un noto politico condannato per gravi reati di prossimità con la mafia, definendolo *"una bravissima persona"*. Gli facevo presente che forse le cose non stavano proprio in quei termini. La sua risposta è stata all'incirca: *"Non m'importa nulla di ciò che può avere fatto, con me si è sempre comportato bene"*.

Ci avviciniamo sempre più alle coste africane e non sarà baloccandosi coi decimali che fermeremo la deriva, ma **la colpa è solo in parte dello Stato**, mi permetto di dirlo con energia e con qualche diritto, essendo nato e cresciuto in una baraccopoli messinese. Malgrado viva in Lombardia da oltre quarant'anni, non mi sono mai sottratto all'impegno per la mia terra natale, un impegno attivo ancora oggi, visto che l'unica querela legata alla mia lunga attività editoriale è arrivata proprio da un noto politico siciliano, che avevo contestato per difendere la dignità della mia gente. Una querela ritirata dal querelante stesso alle soglie della sentenza, dopo quasi 8 anni di tempo e danaro sprecati.

**Trovo inutile la scappatoia dello Stato defezionante**, non perché manchino i fondamenti per muovere una tale accusa, ma per una questione di propedeutica, prima dobbiamo guardare le nostre scarpe. Personalmente non sento alcuna voglia di prendermela con la sfiga, con l'arbitro, con lo Stato o con le scie chimiche.

**La colpa è principalmente nostra, dei meridionali**, che dovremmo sentirci offesi quando qualcuno tenta di prenderci in giro, suggerendoci risposte errate per farsi bello, o quando i politici nazionali vengono giù a fare la loro passerella senza capire di cosa parlano, sebbene si trovino di fronte il dramma di intere generazioni prive di lavoro e di orizzonti.

**I politici meridionali**, spesso velleitari, impreparati quando non autentiche macchiette, **non vengono eletti dallo Stato bensì dai cittadini**. Certo, spesso sono chiamati a scegliere tra un cancro e un infarto, ma anche questo non è estraneo alle loro responsabilità, al disinteresse che mostrano per l'impegno civile. Quando mi era arrivata la querela di cui sopra, amici e parenti siciliani mi avevano fatto presente che se mi fossi fatto gli affari miei non sarebbe accaduto nulla. La Sicilia, uno dei punti critici del Mezzogiorno, è retta da un Governatore senza maggioranza, tenuto in vita da Consiglieri pagatissimi e attaccati alle loro indennità a quattro zeri. Potrebbero sfiduciarlo quando vogliono, ma non lo fanno perché ci perderebbero 200 mila euro all'anno. Altro che interesse della gente.

Già che ci siamo aggiungiamo che sarebbe carino stilare una **classifica della**

**perseveranza dei politici delle varie Regioni e Comuni.** Catania e Palermo, tanto per dire, sono tornate ai Sindaci di trent'anni fa, **Enzo Bianco** e **Leoluca Orlando**, due politici peraltro preparati e al di sopra della media, per la verità piuttosto bassa.

**Clemente Mastella** è appena stato eletto Sindaco di Benevento e a Napoli **Antonio Bassolino** è tornato a ruggire, mentre **Vincenzo De Luca**, intanto che il figlio scalda i motori, impartisce lezioni di etica politica da tutti i pulpiti.

Non è colpa dello Stato se un anno fa la sezione siciliana della Corte dei Conti, ingiungeva al Comune di Avola di alleggerire il numero dei dipendenti di cento unità. 31 mila abitanti, 500 dipendenti, 1 ogni 62 cittadini. Un Comune del Nord che avevo interpellato in quei giorni, conta 35 mila abitanti e 200 dipendenti, 1 ogni 175 cittadini. Una sproporzione pagata dalla fiscalità generale, cioè dal resto del Paese. Lo stesso Comune settentrionale di cui sopra, ogni anno versa al fondo di solidarietà 3,6 milioni euro, danaro dei suoi cittadini che sarà depistato verso i Comuni del Sud, perché possano avere servizi di buon livello. Le Regioni del Nord versano oltre 100 miliardi di euro all'anno in solidarietà al resto del Paese. Un sacrosanto principio che tanti Amministratori meridionali dovrebbero onorare con maggiore rispetto.

I numeri sono forniti dell'Ufficio studi della Cgia di Mestre, che mette in evidenza la sproporzione tra quanto le Regioni italiane versano e quanto ricevono. **Forse lo Stato latita ma il Paese è solidale.** Questi esborsi sarebbero tollerabili se non dovessimo contare i morti del terribile incidente ferroviario in Puglia. Eventi che potremmo legare alla fatalità, ma non in questo caso, **quell'unico binario si poteva mettere in sicurezza con poche centinaia di migliaia di euro, bastava volerlo e non c'era bisogno dello Stato.**

Se i Consiglieri comunali di Messina, di Agrigento e altre località siciliane si mettono a truffare sui gettoni di presenza, non è colpa solo dello Stato, ma dei cittadini che li avevano votati e che invece di scendere in piazza coi forconi se ne stanno comodamente a casa loro. Se in Calabria su 100 occupati 65 sono dipendenti pubblici, non possiamo prendercela con lo Stato, ma puntare sui politici locali, che usano la sete di lavoro per incrementare le loro clientele.

È vero, i trasporti nelle regioni meridionali gridano spesso vendetta al cielo, ma la politica locale è troppo impegnata in altre faccende per rimediare. **Basterebbe contare il numero di politici indagati o condannati nel Meridione, per farsi un'idea di come molti loro occupano il tempo.** Questo, tanto per dirne una, spiega come mai intere regioni del Sud devono fare i conti con crisi idriche da terzo mondo. Se questi signori della politica meridionale si fossero degnati di visitare il padiglione di Israele all'Expo di Milano, forse avrebbero capito che bastano due dita di cervello per non fare morire di sete i propri concittadini.

Nella classifica del 2015 relativa alla qualità della vita nelle città italiane, realizzata dal quotidiano *'Il Sole 24 Ore'*, Bolzano è prima e Milano seconda. Reggio Calabria ultima, Messina appena 6 posizioni sopra. Palermo sta peggio di Messina e le altre città siciliane si collocano tutte tra la novantesima e la centesima posizione. Vibo Valentia è penultima, appena sopra Caserta e Taranto mentre Napoli non se la passa molto bene. Una sconfitta umiliante, una disfatta.

**C'è qualcosa di sottile che uccide il Meridione, è la carenza di spirito cooperativo, l'assenza di rispetto per le risorse collettive, l'incapacità di operare un minimo di controllo sociale sulla politica e infine quell'odiosa superbia che invade chiunque occupi un angolino di potere** e si mette a fartelo pesare con dosi variabili di sadismo, perché vuole farti apparire un servizio come un favore.

**È una questione di cultura e di testa**, due ingredienti che non ammettono alibi, se non incideremo su questo livelli, il futuro del Meridione è ad altissimo rischio, sebbene già il presente non ispiri sentimenti ottimistici.

A Messina, un gruppo di birrai che avevano perso il lavoro a causa della chiusura della propria azienda, si sono messi insieme, investendo le loro liquidazioni e sono prossimi ad avviare un nuovo birrificio. Un rischio, ma anche una enorme speranza. A loro e a tutte le persone meridionali che provano a opporsi al fato, deve andare tutta la stima degli italiani. Solo ad essi spetta il diritto, sacrosanto, di inchiodare lo Stato alle sue responsabilità, enormi, perché è lo Stato che deve permettere a questi uomini di giocare la loro partita in sicurezza, senza dovere, ad esempio, temere per le loro aziende e persino per le proprie vite.

Dovrebbe fare anche dell'altro, lo Stato, ma prima tocca a noi.